Panorama

Settimanale

Data 27-11-2008
Pagina 195/96
Foglio 1 / 2

www.ecostampa.it

cultura

Teologi, salvate la politica

Provocazioni Perché nella democrazia italiana non c'è spazio per una religione civile di valori condivisi come negli Stati Uniti? Il politologo Marcello Veneziani dà una risposta. E chiama in causa la cultura dominante.

di MARCELLO VENEZIANI

Ora che il Novecento è svanito, con il suo carico di ideologie, comunismi e fascismi, destre e sinistre, arriva un sostituto tosto e antico: la teologia politica. E il suo braccio secolare, la religione civile. Ma come, la teologia in un'epoca di chiese vuote? Può aver senso nell'Islam, e si traduce in teocrazia e integralismo, ma da noi è fuori tempo e fuori luogo.

Più la politica si svuota di contenuti ideali, più esige legittimazioni alte e fondamenti radicali. L'ultimo a invocare la teopolitica, a metà del secolo scorso, era stato il giurista Carl Schmitt; oggi a parlare di teologia politica e di religione civile non sono i teologi, i sacerdoti e i credenti, ma gli scettici e gli atei.

Come *MicroMega*, la rivista della sinistra giacobina e giustizialista, che ora si accanisce contro la teologia politica e la religione civile, identificando il nemico in Papa Ratzinger e negli atei devoti, come Giuliano Ferrara, i suoi agenti in borghese. Paolo Flores d'Arcais chiama a raccolta gli atei e offre nel nuovo *Almanacco di filosofia* una specie di anticoncilio vaticano secondo gli atei. Flores usa come reagente l'arcivescovo Rino Fisichella, pubblica Ferrara e Vito Mancuso; ma l'*Almanacco*, fra gli scritti di Roberto Esposito e Roberta De Monticelli, Carlo Augusto Viano e Gustavo Zagrebelsky, Telmo Pievani e Salvatore Veca, dà quasi l'idea di un vivace convento ateo.

Il nemico pubblico è la religione civile. Per il giurista Zagrebelsky la religione civile è contro la democrazia, perché a suo parere non nasce dalla libertà ma la precede; dunque è autoritaria e teocratica. Eppure, il massimo fautore della religione civile fu Niccolò Machiavelli, tutt'altro che un devoto clericale.

E il paese fondato sulla religione civile è la più grande democrazia del mondo, gli Stati Uniti, che persino sulle banconote invoca Dio: «In God we trust», in Dio confidiamo. Anche Barack Obama si richiama a essa, come ha ricordato Ernesto Galli della Loggia; e se l'avversario repubblicano John McCain lo riconosce come suo presidente, è in virtù di questa religione civile condivisa.

Da noi, sul piano politico, a invocare la religione civile non sono mai stati democristiani o clericali, bensì i laici. Per esempio l'ex presidente della Camera, il comunista Fausto Bertinotti, indicò l'antifascismo come la nostra religione civile. Una tesi ricorrente in Giuseppe Saragat e Sandro Pertini, Carlo Azeglio Ciampi e anche Oscar Luigi Scalfaro: e lui non nel nome del Cattolicesimo ma del patriottismo della Costituzione, assurto a religione civile.

Ma si può credere in un dio storico, la Costituzione, l'Antifascismo o la Resistenza, e considerarli la nostra religione civile, cioè valori assoluti, indiscutibili e inalterabili, che è reato non condividere? Il male o il bene assoluto sul piano storico non sono ancora più assurdi e dispotici del Dio trascendente che è lontano, nell'alto dei cieli? Quanto c'è poi di religione civile e di giudizio divino nel giustizialismo e nel ruolo di angeli sterminatori assegnato ai magistrati? Le leggi vanno osservate, non adorate. Il Codice o la Carta costituzionale non sono la Bibbia.

Dopo la Rivoluzione francese, con la sua mitologia pseudopagana e il terrore giacobino, dopo i regimi atei e totalitari del '900, dopo il gulag e il lager, si può ancora dire con Flores che l'Occidente si sia salvato da quando ha «estromesso Dio dalla sfera pubblica»? Da secoli il volto oscuro del fanatismo, l'intolleranza e la persecuzione, non ha più il volto della religione, della Chiesa o dell'Inquisizione ma dell'ateismo militante, dell'irreligione, delle ideologie.

La preoccupazione di *MicroMega* è ricacciare nel privato, nell'intimo e nell'interiorità la religione, che per sua natura è invece pubblica, comunitaria e mira appunto a «re-ligare», a stabilire nessi e legami sociali. La religione è il versante visibile della fede nell'invisibile. O *MicroMega* non accetta concorrenti nel ruolo di direttori delle coscienze?

La religione civile non è né Dio che entra in politica né la rivoluzione, il partito, la razza, la classe, lo stato, la storia che surrogano Dio. La religione civile fonda il legame sociale su tradizioni, eventi, costumi, miti, principi, valori, sensibilità, che precedono la sfera politica e trascendono quella amministrativa. Una religione civile non impone in modo autoritario di condividere valori, ma indica una base comune. Questo la distingue dalla teocrazia come da ogni dispotismo laico.

Ma ammettiamo pure che vi sia un rischio autoritario nella religione civile. È un rischio che forse val la pena correre per prevenire i rischi totalitari, di gran lunga peggiori, e per affrontare gli effetti reali e devastanti del nichilismo, la barbarie nata dall'assenza di principi etico-religiosi, il dominio brutale della forza, delle pulsioni, del denaro, della tecnica.

Non è preferibile poi una religione civile attinta da una tradizione religiosa che ci permea da millenni, piuttosto che fondarla su guerre civili e ideologie controverse del secolo scorso? L'Italia sconta l'assenza di una religione civile perché raggiunse l'unità nazionale contro la religione; quel dualismo indebolì il nostro senso civico e in quel fossato prosperarono tanti mostri.

Zagrebelsky e il gruppo di *MicroMega* confondono la religione civile con l'appalto al clero dei valori civili, ma non è la Chiesa a dirigere la società tra-

084806

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Panorama
Settimanale
Data 27-11-2008
Pagina 195/96
Foglio 2 / 2

mite la religione civile; è la società civile ad attingere dalla tradizione civile e religiosa le basi su cui fondare il legame comunitario. Tra il piano religioso e il piano civile non c'è poi un abisso; c'è la persona, c'è la famiglia, c'è la comunità, che liberamente partecipano dell'una e dell'altra.

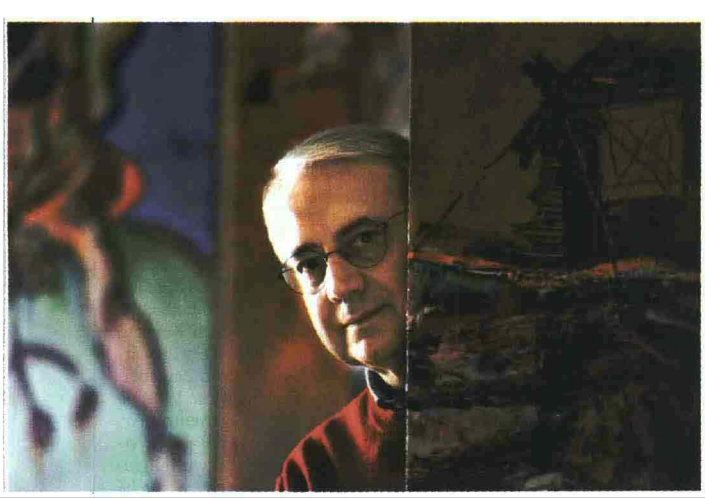
Non c'è divario né coincidenza, ma contiguità; e per chi crede, c'è continuità, pur nella autonomia delle sfere. Senza una religione civile periscono o deperiscono le civiltà. Senza una religione civile spuntano i suoi fanatici surrogati, l'idolatria e la prepotenza del più forte, la dittatura degli istinti e della ragione.

Pensateci, micromegalomani, Obama vi benedirà. ●

Zagrebelsky e «MicroMega» confondono la religione civile con l'appalto al clero dei valori.

È sulla base di un comune sentire che il repubblicano McCain ha riconosciuto Obama come presidente.

Dio, patria e democrazia: i valori forti della religione civile americana.



ALBERTO CONTI/CONTRASTO

Paolo Flores D'Arcais, direttore della rivista «MicroMega».

www.ecostampa.it
084806
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.